

 ALL'INTERNO

L'OBBLIGO DEL CERTIFICATO

«Dal 5 agosto contagi dimezzati»

VENEZIA A dodici giorni dal debutto, l'effetto Green Pass comincia a farsi sentire sulla curva dei contagi. Ieri i nuovi casi erano 422: più che dimezzati. E non è

l'eccezione di un giorno, perché nelle 24 ore precedenti erano 291. Rosi (Unità

di crisi): è una sorta di lockdown selettivo per i più esposti al Covid.

a pagina **3 Nicolussi Moro**

LA PANDEMIA

Rosi, a capo dell'Unità di crisi: «E' una sorta di lockdown selettivo per i più esposti al Covid»

Dal 5 agosto casi dimezzati «Effetto Green Pass, i no vax non fanno girare il virus»

La vicenda

● Il Green Pass, in vigore dal 6 agosto, è obbligatorio per mangiare al chiuso, accedere a Rsa, mense, mostre, teatri, stadi, palestre, terme, piscine, fiere, congressi, sale giochi, parchi divertimento, concerti, treni, bus e aerei a lunga percorrenza e per spostarsi nelle Regioni in zona di rischio rossa o arancione

PADOVA A dodici giorni dal debutto, l'effetto Green Pass comincia a farsi sentire sulla curva dei contagi. Nel Veneto erano 888 il 5 agosto scorso, a 24 ore dall'introduzione della certificazione obbligatoria per mangiare al chiuso, accedere a mense, Rsa, mostre, teatri, stadi, palestre, centri benessere, piscine, sagre e fiere, congressi, sale gioco, centri termali, parchi divertimento, concerti, treni, bus e aerei a lunga percorrenza e per spostarsi in entrata e in uscita dalle Regioni in zona rossa o arancione. Ieri i nuovi casi di Covid-19 erano 422: più che dimezzati. E non è l'eccezione di un giorno, perché nelle 24 ore precedenti il bollettino regionale ne segnava 291.

In compenso i ricoveri sono in costante aumento: 168 in area medica e 18 in Terapia intensiva il 5 agosto, ieri cresciuti rispettivamente a 206 (+20 in confronto al giorno prima) e a 38 (+3). «Attenzione — avverte il dottor Paolo Rosi, a capo dell'Unità di crisi regionale

— i ricoveri di oggi riguardano i pazienti più gravi infettati dieci giorni fa. Da maggio circola la variante Delta del virus, ora predominante (nell'ultimo report di fine luglio l'Istituto Zooprofilattico delle Venetie l'ha sequenziata nel 97% dei casi, ndr) e molto più diffusiva. Il Green Pass ci aiuta a prevenire nuovi contagi, è una sorta di lockdown selettivo, una zona gialla limitata ai no vax. Ci sta che a dieci giorni dall'entrata in vigore si vedano i primi risultati».

La discesa dei contagi limitatamente a queste ultime tre settimane non può infatti essere collegato alle vaccinazioni che, complici anche le vacanze, hanno subito una brutta battuta d'arresto, come nel resto d'Italia. Se il 5 agosto il Veneto aveva somministrato 42.076 dosi di anti-Covid, per un 62,1% di copertura totale della popolazione e del 70,6% relativamente alla sola prima dose, l'ultimo aggiornamento del 16 agosto parla di sole 19.714 vaccinazioni effettuate.



Al bar il controllo della certificazione verde, da parte dei pubblici esercenti, avviene tramite una app sul telefonino

La protezione a ciclo completo è salita appena al 64,3% e i residenti che hanno assunto la prima dose sono cresciuti di nemmeno quattro punti, toccando il 74,4%. Polemiche politiche e proteste no vax a parte, è difficile negare che questo inizio di discesa dei contagi possa dipendere all'entrata in vigore del Green Pass. «Riduce in maniera significativa gli spostamenti dei soggetti maggiormente esposti a contrarre e a diffondere l'infezione — conferma Rosi — ne stiamo appurando gli effetti

positivi». La speranza dei sanitari è vederne una ricaduta importante anche in termini di impatto ospedaliero. Poiché in questo momento a finire in ospedale sono per la quasi totalità i no vax, l'auspicio è che la netta riduzione della vita sociale loro imposta dal Green Pass possa assottigliarne le fila. O almeno ridurre i rischi.

«Il 95% dei degenti delle Terapie intensive e tra l'85% e il 90% dei pazienti Covid seguiti invece in area medica non sono vaccinati — conclude Rosi —. La loro incidenza è pari a 5 casi per 100mila abitanti, contro lo 0,3% per 100mila abitanti relativa ai pazienti Covid immunizzati, in genere colpiti da altre patologie e quindi meno reattivi alla vaccinazione». Ora, soprattutto in vista della ripresa della scuola in presenza, per reincentivare le somministrazioni si punta sugli under 18, anche attraverso l'accordo sottoscritto dalla Regione con i pediatri di libera scelta. I 555 professionisti interessati su base volontaria possono somministrare l'anti-Covid ai ragazzi tra 12 e 15 anni, nei loro studi (compenso di 6,16 euro a seduta più 2,50 a paziente, all'anno, a copertura dei costi di organizzazione), in locali messi a disposizione dall'Usl di riferimento (6,16 euro a paziente) o a domicilio per i minori non deambulanti (18,90 euro ad accesso, in aggiunta ai 6,16 euro a inoculazione).

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA